

e
Storia

Una lettera dell'avvocato Ambrogio Arbasino ricorda la suora Giuseppina Nicoli

Mia nonna mi parlava della sorella santa

Caro Antonio, vedo, sul numero della scorsa settimana, in seconda pagina, la familiare immagine di suor Giuseppina Nicoli, morta a Cagliari, dodici anni prima che io nascessi, "in odore di santità", come si diceva allora. Proprio quella immagine (sotto, a destra, la firma del fotografo Vittorio Cicala) campeggiava, sottolineata da una ricca cornice dorata, nella nostra sala da pranzo, accompagnata da un altro quadro più piccolo, nel quale figuravano, oltre che suor Giuseppina, anche i suoi due gemelli, l'avvocato Carlo Nicoli e Delfina Pinotti: era opera (dipinto su seta) realizzata in una missione vicentiniana dell'estremo oriente (ed, infatti, i tre personaggi ritratti avevano tutti gli occhi un po' a mandorla e la cosa, ricordo, incattiviva molto me bambino). I racconti della vita santa di suor Giuseppina si mescolavano, per noi bambini, alle favole di Andersen e dei fratelli Grimm, perché colui che ce lo raccontava era la nostra nonna paterna Maria Nicoli, sua sorella minore.

La certezza della sua beatificazione è arrivata dall'*Osservatore Romano* del 7 luglio 2007, che ha dato notizia che il Santo Padre Benedetto XVI aveva autorizzato, il giorno prima, la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare, tra gli altri, "un miracolo, attribuito all'intervento della Venerabile Serva di Dio Giuseppina Nicoli, Suora dell'Istituto delle Figlie della Carità; nata a Casatona (Italia) il 18 novembre 1863 e morta a Cagliari (Italia) il 31 dicembre 1924". Poi, la notizia ufficiale e l'invio alla cerimonia di beatificazione, che avvenirà a Cagliari, nel

piazzale antistante la Basilica di Bonaria, il 3 febbraio 2008, presieduta, per delega del Santo Padre, dal Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

È un evento importante, non solo per i parenti, ritengo, ma anche e soprattutto perché la famiglia Nicoli è una antica, importante famiglia vogherese, proveniente da Ghisone di Corana, dove aveva possedimenti agricoli. Il padre di suor Giuseppina, nato a Voghera nel 1820, ha esercitato l'avvocatura e la magistratura, era di profonda fede religiosa, ma liberale in politica, fervidamente partecipe alla nascita dello Stato italiano. Fu un sacerdote, forse un po' parente, don Gaudentio Gian, a mettere in contatto l'avvocato Carlo Nicoli con il collega avvocato Marcello Pinotti di Tonona, del quale, all'età di 35 anni, sposò la figlia Delfina, di dodici anni più giovane.

La famiglia vive prevalentemente a Voghera (sicuramente in via del Carmine, oggi via Mazzini, e poi in via Emilia) e fu arricchita dalla nascita di ben 10 figli. Giuseppina fu la quattromista: prima di lei, Nicoli (nato nel 1857, ingegnere, diventò vice-direttore generale delle Ferrovie e morirà nel 1943, lasciando anch'egli una numerosa famiglia), un primo Giovanni (morto a soli 11 mesi), Itala Maria (deta Itala, nata nel 1860, sposa all'avvocato Ambrogio Arbasino, brillantemente laureata in lettere all'Università di Firenze e, poi, insegnante a Voghera, madre di due figli, Fausto e Giuseppe; morta a 37 anni nel 1898), un secondo Giovanni (nato nel 1862 e morto



giovannissimo nel 1877); dopo di lei, Faustina (nata nel 1865 e morta in casa nostra nel 1940; conservo il ricordo infantile delle sue "giugiole"), Francesco (nato nel 1868 e morto anch'egli molto giovane, nel 1888), Luigina (nata nel 1870, fu sposa ad un medico torinese, il dot. Rinaldo Aldini, personaggio ragguardevole dai molteplici talenti, e, rimasta vedova nel 1927, entrò nella Compagnia delle Figlie della Carità e morì a Torino nel 1950), Paulina (morta a due anni e mezzo) ed, infine, Maria (nata nel 1877 - l'anno nel quale, in via Topia, apre il suo studio legale mio nonno Ambrogio - che, una volta rimasto vedovo, sposerà in seconde nozze e dal quale avrà quattro figli, Delfina, Carlo, Luisa e Paola, quest'ultima diventerà Carmelina, scaltza e trascorerà la sua vita in un convento di clausura. La nonna Maria è stata una nonna autorevole e molto cara, e se ne è andata nel 1957).

Quindi una famiglia che in Voghera aveva forti radici, che ci inducono a dire che la Beata Giuseppina Nicoli può essere ritenuta, ad ogni effetto, una Santa vogherese. Questo senza nulla togliere, ovviamente, a Casatona, dove essa è nata perché ivi in quel periodo il padre svolgeva le funzioni di magistrato. Ma è soprattutto a Voghera, dove la famiglia si è trasferita quando essa aveva soli otto anni, che la giovane Giuseppina Nicoli si è formata, e a Voghera che ha studiato presso l'Istituto delle Suore Agostiniane (ancora oggi attivo), frequentando le classi delle scuole elementari e, poi, fino al 1877, le scuole secondarie; e a Voghera che è ritornata dopo aver conseguito brillantemente la "Patente di Maestra Elementare" a Pavia il 31 ottobre 1882 presso la "Scuola Normale femminile paragonata" (che diventerà, di lì a qualche anno, l'Istituto Magistrale Adelaide Caroli); e a Voghera che ha incontrato la solida e determinante guida spirituale di don Giacomo Pinotti, vice-paroco del Duomo, "uomo di vita austera e austerosità" (come lo ricordano le memorie di famiglia); e a Voghera che ha maturato la vocazione, che la indurrà a partire, il giorno 24 settembre 1883 per Torino, dove entrerà come postulante nell'Ordine delle Figlie della Carità, tra le quali darà il meglio di sé, esercitando il suo apostolato nell'insegnamento e nel soccorso ai più sfortunati, prevalentemente in Sardegna, a Cagliari ed a Sassari, fino a raggiungere le vette della santità. Una santità fatta di cose semplici e serie, affondata con fede, incertezza e determinazione, con una

continua attenzione ai problemi degli altri, specialmente degli orfani, dei bambini e degli adolescenti abbandonati a sé stessi. A Cagliari scendeva nelle strade, nei vicoli della città vecchia intorno al porto, avvicinando questi bambini senza nessuno (che lei chiamava i "marionelli"), dava loro, oltre che un pranzo ed una cena, soprattutto gli strumenti (culturali, morali) per crescere in modo diverso. Anzi fu, andando a visitare la tomba di suor Giuseppina lì a Cagliari, nel "suo" Asilo della Marina, ciò che capiamo di incontrare uno, che poi era diventato ragioniere e curava la contabilità dell'istituto; ricordo ancor oggi l'emozione provata ascoltando il suo racconto. La figlia del sacerdote Giacomo Pinotti, come si sa, è stata di grande rilievo in città nella seconda metà dell'ottocento. Di antica famiglia vogherese, nato il 28 dicembre 1844, ruolo eminente nella parrocchia del Duomo anche per la sua autorevolezza morale, grande predicatore, sapeva unire semplicità e chiarezza ad una profonda dottrina. Aveva studiato giurisprudenza all'Università di Torino, ma poi non si sentì portato alla professione forense e prese i voti nel 1868. Oltre che vice-paroco del Duomo fu direttore spirituale dell'Istituto Santa Caterina delle Madri Agostiniane, scrisse opere di carattere religioso e filosofico, ma fu particolarmente versato nelle opere di beneficenza; per cui fu ricordato, alla sua morte, nel 1908, con la fondazione della "Casa del pane", a lui dedicata. A suor Giuseppina, tra le tante cose, aiutandola a trovare un punto d'equilibrio tra ragione e cuore, raccomandava che "in giustizia si semina col frutto della pace". Alla notizia della morte di don Giacomo, essa scriveva alla mamma, da Sassari: "Penso ad bene ciò che ho fatto alla nostra famiglia, penso che egli era per noi un vero padre: sento quanto in lui abbiamo perduto, quanto ho perduto Voghera".

UNA MISTICA DELLA CARITÀ
SUOR GIUSEPPINA NICOLI
NASCITA NEL 1863, MORTE A CAGLIARI NEL 1924

Documentazione
della Congregazione
delle Figlie della Carità

A Voghera, infine, ci sono ancora le chiese che suor Giuseppina assisteva frequentemente, e nelle quali si raccoglieva in meditazione: principalmente il Duomo, dove quotidianamente partecipava alla Messa e si comunicava, ma anche le vicine Chiese del Carmine e di San Sebastiano, la cappella di Santa Caterina, in via Dal Verme.

Né va dimenticato (molto sicuramente ricorderanno le popolari "corrette", dette anche "cappellose") il prezioso lavoro di assistenza agli infermi che le suore della Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo hanno reso nella nostra città presso l'Ospedale Civile e quello Neuro-psichiatrico. Dopo la partenza da Voghera, per quarant'anni, a cavallo del secolo, la "missione" di suor Giuseppina Nicoli si svolgeva in quella che allora era considerata una terra lontana, la Sardegna, dove avrà modo di esercitare "sul campo" a favore di coloro che, nella più tenera età, avevano subito le ferite dell'abbandono e della indigenza.

Per chi volesse saperne di più, per chi avesse la curiosità di seguire il percorso spirituale ed umano di questa vogherese veramente straordinaria, raccomandiamo il bel libro di Padre Emisio Antonello ("Una mistica della carità - Beata Giuseppina Nicoli", CLV Edizioni Vincennesi, 2007), che segue, con straordinaria attenzione e con ricchezza di riferimenti documentali, un percorso biografico-spirituale di grande respiro. All'autore dobbiamo essere molto grati per questa fatica, che si aggiunge alle opere dei primi biografi (Pietro Ettore Bochi, Maria Bolgeri Padellaro).

Un abbraccio.

Ambrogio.